



Una formazione della Us Navy impegnata nel Mediterraneo

# Egitto, la nuova Costituzione cancella i riferimenti all'Islam

## IL DOSSIER

U. D. G.

udegiovannangeli@unita.it

**La road map della bozza della «Carta» che alla fine sarà sottoposta a referendum popolare. Le preoccupazioni di Amnesty International**

**L**a priorità sulla quale il governo egiziano si sta concentrando è quella di aumentare il livello di sicurezza per ripristinare la pace e migliorare la situazione economica del Paese. Parola di Hazem el-Beblawi. Il premier ad interim egiziano ha aggiunto che è necessario un processo politico chiaro per rassicurare gli alleati internazionali dell'Egitto e ha respinto le accuse che il la scarcerazione di Hosni Mubarak, avvenuta giovedì, coincide con il ritorno al passato per il Paese, dicendo che è avvenuta in base alla legge. Ma la parte più interessante della sua riflessione, riguarda i principi-cardine della nuova bozza di Costituzione che dovrebbe sostituire quella «islamista» voluta dal presidente deposto Mohamed Morsi e dalla Fratellanza musulmana.

### NUOVA CARTA

«Chi non accetta i principi del no alla violenza, del no alla religione in politica, del no agli attacchi contro le minoranze e del no alla discriminazione» dovrebbe essere escluso, rimarca el-Beblawi. Una esclusione che passa per la nuova Carta costituzionale. La bozza della nuova Costituzione egiziana prevede anche la fine dell'interdizione alla vita politica per i responsabili del partito di Hosni Mubarak, sciolto nel 2011. Secondo quanto prevede la road map del governo provvisorio, la bozza verrà ora analizzata da un comitato di 50 persone, rappresentanti «di tutta la società», compresi militari e forze di sicurezza. Entro 60 giorni arriverà sul tavolo del presidente Adly Mansour, che indirà un referendum costituzionale. Due punti fondanti del nuovo dettato costituzionale riguardano il bando per i partiti religiosi, e la cancellazione dell'art. 219 sull'interpretazione della Sharia. Si tratta quindi di una svolta significativa, una nuova messa al bando dei partiti confessionali che ricorda le stesse misure prese da Nasser proprio ai danni dei Fratelli musulmani.

Nel referendum del 15 e del 22 dicembre 2012, segnato da una bassissima affluenza alle urne, il testo co-



stituzionale è stato approvato con meno del 63,8% dei consensi dei votanti.

### LA COMPARAZIONE

I 263 articoli della Costituzione erano organizzati in cinque parti e sono stati adottati all'unanimità. Di tanto dibattuto ruolo della religione nella Costituzione, il testo conservava nell'articolo 2 l'impianto della Costituzione del 1971 che fa dei «principi della sharia», e non delle sue leggi, il fondamento della legislazione. L'articolo 219 però chiarisce che la dottrina a cui fare riferimento è quella sunnita. La libertà di religione è pienamente consentita alle sole religioni «divine» (islam, cristianesimo ed ebraismo), mentre non vengono tutelate le minoranze religiose come i musulmani sciiti. Il progetto fissa a due il massimo di mandati presidenziali e trasferisce temporaneamente il potere legislativo dal presidente alla camera alta del parlamento egiziano, il Consiglio della shura, in attesa dell'elezione della camera bassa, l'Assemblea del popolo.

«Il contenuto del testo e il modo in cui è stato approvato, costituiscono mo-

tivo di enorme delusione per i molti egiziani e le molte egiziane scesi in strada per far cadere Hosni Mubarak e pretendere i loro diritti», aveva dichiarato Hassiba Hadj Sahraoui, vicedirettrice del Programma Medio Oriente e Africa del Nord di Amnesty International.

Tra gli articoli della Costituzione che destano la particolare preoccupazione di Amnesty International figura: l'art. 33, che stabilisce che i cittadini «sono uguali nei diritti e nei doveri pubblici e non saranno discriminati». Nell'ultima versione della Costituzione, dalla lista delle cause di discriminazione sono state rimosse il sesso, l'origine e la religione. Non sono previste tutele specifiche per migranti, richiedenti asilo e rifugiati; gli artt. 2 e 219, che definiscono i principi della Sharia rispettivamente come «fonti primarie della legge» e «regole fondamentali della giurisprudenza».

L'applicazione di questi principi potrebbe rafforzare l'attuale discriminazione contro le donne in materia di matrimonio, divorzio e vita familiare; sebbene l'art. 36 proibisca la tortura e gli altri maltrattamenti e l'uso nei processi di «confessioni» estorte con la tortura, non sono espressamente vietate le punizioni corporali; l'art. 198 prevede espressamente, probabilmente a seguito delle pressioni dei rappresentanti delle forze armate nell'Assemblea costituente, processi iniqui di imputati civili da parte dei tribunali militari; mentre l'art. 45 garantisce la libertà d'espressione, l'art. 44 proibisce «l'insulto o l'abuso di tutti i messaggeri e i profeti»; l'art. 67, pur menzionando il diritto all'alloggio adeguato, non proibisce esplicitamente gli sgomberi forzati; la Costituzione non stabilisce che un minore di 18 anni sia una persona e non protegge i minori dai matrimoni precoci. Per di più, l'art. 70 non vieta del tutto il lavoro minorile.

Questo l'impianto «islamista» della Costituzione «cancellata» dai militari dopo il golpe del 3 luglio. Ora, la «svolta» con una impronta laica. Il punto è che la transizione verso l'Egitto «plurale» dovrebbe essere garantita dall'Esercito e dalla messa al bando di un partito. Libertà e Giustizia braccio politico della Fratellanza, che rappresenta una parte significativa della società egiziana.

**Si andrebbe verso l'Egitto «plurale» con garante l'Esercito e la Fratellanza al bando**

## pronti all'azione

se simile». Tra le opzioni sul tavolo degli analisti della Casa Bianca c'è solo un'azione con aerei e/o missili, mentre è escluso un intervento via terra. La Marina americana ha annunciato che rafforzerà la propria presenza nel Mediterraneo a causa della situazione siriana. In arrivo la nave da guerra USS Mahan che porterà a quattro le navi in grado di lanciare missili contro la Siria.

La Francia ha accusato esplicitamente il regime siriano di aver utilizzato armi chimiche nell'attacco di mercoledì in cui, secondo i ribelli, il gas nervino ha fatto 1.300 morti. «Tutte le nostre informazioni convergono su un punto: c'è stato un attacco chimico nell'area di Damasco e il regime di Bashar al-Assad ne è responsabile», ha detto il ministro degli Esteri, Laurent Fabius, durante una visita in Cisgiordania. Ma da Berlino, Da Berlino il portavoce governativo, Steffen Seibert, dichiara: «Non crediamo che sia possibile risolvere (il conflitto) dall'esterno, crediamo invece che debba essere trovata una soluzione politica». Poco prima la cancelliera Angela Merkel aveva salutato l'appoggio della Russia a una

commissione indipendente per accertare l'eventuale impiego di armi chimiche in Siria.

L'organizzazione umanitaria «Medici senza frontiere» (Msf) conferma indirettamente le accuse mosse dall'opposizione siriana al regime di Assad sull'attacco con i gas mercoledì a Damasco. In un comunicato Msf rivela che in tre ospedali della capitale siriana mercoledì mattina in tre ore sono stati curati 3.600 pazienti con sintomi di esposizioni a neurotossine, attive nei gas nervini come il sarin. Di queste 355 sono decedute. Lo riferisce il dottor Bart Janssens, direttore delle operazioni di Msf. «I sintomi che sono stati segnalati, il modello epidemiologico di questo evento - caratterizzato dall'enorme afflusso di pazienti in un periodo di tempo molto breve, la provenienza dei pazienti e la contaminazione dei soccorritori e del personale che ha fornito il primo soccorso - suggeriscono fortemente la massiccia esposizione a un agente neurotossico», ha sottolineato Msf, prima fonte indipendente a confermare l'uso di armi chimiche nella regione di Damasco.

... **El-Beblawi: «Fuori chi non accetta il no alla violenza e alla religione in politica»**

## Bankgok, poliziotti rapiscono turisti italiani

- Agenti corrotti hanno chiesto un riscatto
- I sequestrati sono riusciti a dare l'allarme
- Liberati in 24 ore

VIRGINIA LORI  
vlori@unita.it

Brutta esperienza per due turisti italiani appena giunti in vacanza in Thailandia. Lo scorso 19 agosto sono stati sequestrati per circa 24 ore a scopo di estorsione, ma non da delinquenti comuni, bensì da quattro poliziotti locali corrotti.

I due connazionali, l'architetto Danilo De Vito di 51 anni e il compagno di viaggio, l'ingegnere Antonio Di Muro di 62, secondo quanto riporta il «Bangkok Post», sono stati avvicinati da

quattro agenti in borghese mentre prelevavano del denaro da un bancomat nel quartiere di Nana a Bangkok. I poliziotti li hanno accusati di utilizzare una carta clonata o falsificata e li hanno portati in commissariato dove hanno minacciato un'azione legale nei loro confronti. Alla fine hanno chiarito le loro reali intenzioni. Ai due è stato chiesto di pagare due milioni di bath (circa 47mila euro) per evitare ogni accusa. De Vito e Di Muro hanno intavolato una trattativa e sono riusciti a far scendere la richiesta a 25mila euro (poco più di un milione di bath). I quattro poliziotti hanno condotto i due turisti italiani in una stanza di un albergo dove li hanno sequestrati.

Qui i poliziotti hanno intimato a Danilo De Vito e ad Antonio Di Muro di telefonare ai loro parenti in Italia, per accelerare il trasferimento di denaro. Le due vittime, approfittando del fatto che gli agenti non comprendevano l'italiano, hanno informato i familiari

della richiesta di riscatto cui erano stati sottoposti. I parenti hanno dato l'allarme. Si sono, infatti, prontamente messi in contatto con i Carabinieri e con l'ambasciata italiana a Bangkok, che ha avvertito del rapimento l'Interpol e la stessa polizia thailandese.

Nelle ore successive la polizia ha fatto irruzione nel motel per liberare i due turisti, ma non ha trovato i loro sequestratori che erano già fuggiti, con il bottino di 1.500 euro che nel frattempo avevano fatto prelevare da un bancomat e che sono state recuperate. Due dei poliziotti autori del sequestro

... **I sequestratori thailandesi chiedevano un riscatto di 25mila euro. Due sono stati arrestati**

si sono spontaneamente consegnati ai loro colleghi e sono stati immediatamente arrestati. Gli altri due, invece, hanno fatto perdere le loro tracce e sono ancora ricercati, come un cittadino uzbeko, identificato come Muhiddin Sharipov, che secondo le prime ricostruzioni, avrebbe fatto da interprete durante la trattativa.

Tutti e quattro gli agenti corrotti saranno accusati di rapina a mano armata, sequestro per riscatto ed estorsione e sono stati immediatamente radiati dalla polizia thailandese. Una procedura non consueta visto l'alto tasso di corruzione presente nel Paese.

«Danilo De Vito e Antonio Di Muro stanno bene, sono protetti e tra qualche giorno torneranno in Italia» hanno riferito rassicuranti fonti dell'ambasciata d'Italia a Bangkok. Una brutta esperienza per i due turisti italiani che, fortunatamente, si è conclusa bene e che appena possibile faranno rientro in Italia.

## NIGERIA

### In piazza a migliaia per la liberazione dell'ex premier Morsi

Migliaia di musulmani hanno manifestato pacificamente per chiedere il ritorno dell'ex presidente egiziano Mohamed Morsi, destituito dall'esercito all'inizio di luglio. Circa 4mila persone hanno manifestato con bandiere e cartelli intonando cori e slogan pro-Morsi all'esterno di una moschea a Kano, nel nord della Nigeria. Gli organizzatori hanno parlato di 5mila manifestanti. «Chiediamo l'immediato rilascio del presidente Mohamed Morsi e di tutti i prigionieri politici detenuti dalle illegittime autorità egiziane», ha detto ai giornalisti il leader della protesta, Sheikh Abubakar Mujahid che ha aggiunto: «Morsi deve tornare nella sua carica di presidente». La Nigeria è la nazione più popolosa d'Africa con 160 milioni di abitanti.